

CHIESA SAN GIOVANNI EVANGELISTA_BRONTE
GENESI DEL RESTAURO

A.U. Studio Architetti Associati: L. Longhitano & G. Paparo



a cura di Elisa Longhitano

INDICE

Introduzione.....	1
Note storiche.....	3
Cronologia del progetto.....	6
Stato di fatto.....	8
Progetto di restauro e riuso.....	10
Genesi del restauro.....	30
Scoperta della Madonna del Lume.....	35
Scoperta degli affreschi nell'Altare Maggiore.....	42
Volti della chiesa di San Giovanni.....	43
Bibliografia e sitografia.....	46

INTRODUZIONE

Assumendo come valore indistruttibile il riconoscimento della continuità dei caratteri del luogo e della vita urbana e civile di un aggregato, si propone la genesi del restauro della Chiesa di S. Giovanni Evangelista.

Il progetto prevede d'insediare un auditorium di musica sacra, in grado di assolvere alle esigenze della collettività Brontese, carente di spazi pubblici, adeguatamente attrezzati ove svolgere attività integrative, religiose e civiche.

L'idea di adibire l'edificio sacro oltre che alla sua destinazione originaria anche a luogo di riunione per attività civiche e religiose ha una radice storica, infatti, nel 1860 il popolo di Bronte nella chiesa di S. Giovanni votò l'annessione della città di Bronte al nuovo stato Italiano.



Miniatura della Chiesa di San Giovanni.

(R.P. Gesualdo De Luca, *Storia della Città di Bronte*, Milano, Tip. S. Giuseppe, 1884, pp. 232)

NOTE STORICHE¹

La fede generosa del signor Filippo Sottosanti innalzò vicino alla chiesa del Rosario, quasi nel centro del paese, la chiesa dedicata a S. Giovanni Evangelista e a S. Rosalia, come è ricordato nell'architrave della grande finestra, che è sulla porta, ove si legge: "Ad honorem, Divi. Joannis " Ev., et D. Rosaliae- Ph.s Sottosanti, 1659".

Essa già esisteva fin dal 1574, come si deduce dalla visita del Torres. Le due date 1680 e 1799, scolpite sul frontone dell'architrave, indicano la prima, forse l'epoca di un primo rifacimento, la seconda quella del secondo rifacimento per opera dell'abate D. Francesco Sanfilippo, il cui nome è scolpito sull'architrave della porta.

Il campanile di lastroni di lava, fu innalzato nel 1614. La cantoria fu finita nel 1776 dal cappellano S. T. D. D. Vincenzo Mauro. L'antica sacrestia era tra il campanile e l'altare di S. Giuseppe e aveva l'uscita sulla piazzetta Interdonato.



Architrave della grande finestra e della porta, in cui sono riportate le date di un primo e di un secondo rifacimento.

¹ Benedetto Radice, Memorie storiche di Bronte. Volume I, Bronte, Stab. Tip. Sociale, 1926, pp. 367.

CHIESA SAN GIOVANNI EVANGELISTA_BRONTE



Sezione di rilievo con gli elementi costitutivi degli interni.



CHIESA SAN GIOVANNI EVANGELISTA_BRONTE

La chiesa, fin dal 6 agosto 1594, era stata aggregata alla Basilica Lateranense; ne fu rinnovata l'aggregazione l'11 luglio 1786, sotto Pio VI, il buon Papa amico al filosofo Nicola Spedalieri, con obbligo della chiesa di pagare 10 libbre di cera bianca, lavorata per godere di tutte le indulgenze e privilegi spirituali, che si godono nella basilica di S. Giovanni; e per questo in alto, nel coro vedesi dipinto il triregno. Questa comunione spirituale con Basilica del Laterano è stata rinnovata nel 1902 e nel 1917. La chiesa è adorna di sette altari: a destra, entrando, è il Transito di S. Giuseppe, la cappella di S. Rosalia, il Crocifisso; a sinistra, S. Maria degli Agonizzanti, la Misericordia, S. Antonio Abate; l'altare maggiore è dedicato alla Madonna del Lume. Dalla visita sacra del 26 maggio 1741, appare che gli altari erano dedicati prima a S. Giovanni Evangelista, a S. Biagio, a S. Crispino e a Maria SS. Di Monferrato. Nel coro erano due statue: di S. Giovanni Evangelista e di S. Giovanni Battista, che ora giacciono nella cantoria. Notevoli sono le pitture dei quadri degli altari, la statua di S. Antonio Abate spira dal volto autorità patriarcale e venerazione. Di stile barocco è la cappella di S. Rosalia, ricca d'ornamenti, fregi e affreschi. Gli affreschi e gli stucchi risalgono al 1692. Erano attorno alla chiesa di S. Giovanni delle logge, a somiglianza di quelle vicine il circolo Enrico Cimbali, ma sono state distrutte. Vive solo il proverbio: 'ridursi sotto le logge di S. Giovanni, per chi ha perduto tutto e né ha più né loco né foco'.



CRONOLOGIA DEL PROGETTO

Il tre marzo del 1999 il rev. Antonino Longhitano, nella qualità di arciprete della comunità religiosa di Bronte, nonché parroco pro-tempore della Chiesa di S. Giovanni Evangelista, conferiva l'incarico all'architetto Luigi Longhitano, per il Restauro della Chiesa di S. Giovanni. Nel settembre dello stesso anno, veniva richiesto al Comune di Bronte, la compatibilità del Progetto, alle previsioni dello strumento urbanistico vigente, al fine di richiedere un finanziamento all'Assessorato Regionale dei Lavori Pubblici, ai sensi della Circolare R.S. n° 8/99, denominata: " Restauro Sicilia"; Il 12 marzo del 2001, veniva novellata la richiesta di finanziamento del progetto all'assessorato Regionale Lavori Pubblici, affinché fosse inclusa nel programma per l'anno 2001, nello stesso anno il tre aprile il rev.mo Mons. Antonino Longhitano, con Decreto di S.E. l'Arcivescovo di Catania, Mons. Luigi Bommarito, veniva nominato Rettore della Chiesa di S. Giovanni Evangelista di Bronte; Nell'ottobre del 2001, veniva richiesto al Sindaco del Comune di Bronte e all'Ing. Capo dell'UTC, il visto sul progetto, ai sensi della normativa vigente sugli appalti, al fine di chiedere l'ammissione ai finanziamenti del P.O.R. Sicilia 2000-2006. Il progetto veniva vistato con l'attestazione di Progetto di Massima ai sensi dell'ex legge regionale n°10/93, contemporaneamente, il progetto veniva presentato dalla Curia Arcivescovile di Catania, Ufficio Diocesano per i Beni Culturali, all'Assessorato Regionale dei Beni Culturali ed Ambientali e della pubblica Istruzione, per il finanziamento di cui al fondo Europeo di



CHIESA SAN GIOVANNI EVANGELISTA_BRONTE

sviluppo Regionale Q.C.S. obiettivo 1 2000/2006 P.O.R. Sicilia 2000-2006;

Il sei settembre del 2002, il Comune di Bronte trasmetteva all'Assessorato Regionale dei Beni Culturali ed Ambientali e della pubblica Istruzione, di Palermo il progetto munito d'attestazione ex art. 5 bis della l.r. n°21/85

e s.m.i; In data 22-11-02, l'Assessorato Regionale dei Beni Culturali ed Ambientali e della pubblica Istruzione, restituisce il progetto, considerandolo non prioritario per il finanziamento. Nel contempo era entrata in vigore nella Regione Siciliana la legge 7/2002, in recepimento della legge nazionale sugli Appalti denominata " Legge Merloni ", pertanto visto l'esito negativo della richiesta di finanziamento nel P.O.R. Sicilia, si decideva di approntare il progetto esecutivo, aggiornandolo alla nuova normativa sugli appalti. Il progetto esecutivo rispetto a quello di massima, contemplava il restauro degli affreschi, dei dipinti e delle statue, al fine di recuperare, il complesso nella sua interezza, in particolare gli stucchi della cappella di Santa Rosalia, di scuola Serpottiana, massima espressione dell'arte barocca in Sicilia.

Per la progettazione esecutiva, lo studio degli architetti Luigi Longhitano e Giuseppe Paparo si sono avvalsi della collaborazione degli architetti Giovanni Longhitano e Alessandro D'Amico e della dott.ssa in architettura Salvina Lo Iacono, per le ricerche geologiche della dott.ssa Elisa De Luca. Finalmente con decreto del 27-06-2007 n° 6425, il progetto veniva finanziato dalla Regione Siciliana, dietro l'azione del sindaco della Città sen. Giuseppe Firrarello. Espletata la gara d'appalto per le opere d'architettura e per le opere artistiche, il



CHIESA SAN GIOVANNI EVANGELISTA_BRONTE

RUP nella persona dell'architetto Giuseppe Sciacca, dirigente della Soprintendenza, autorizzava il ventitre settembre del 2008, la consegna dei lavori, che avveniva il ventitre gennaio del 2009.

STATO DI FATTO

L'area su cui sorge la chiesa di S. Giovanni Evangelista ricade all'interno del nucleo più antico della città di Bronte. Situada baricentricamente rispetto al Corso Umberto, strada d'attraversamento di tutto il centro storico nonché principale asse viario e infrastrutturale della città, si affaccia sul lato S.E. di Piazza Rosario ove è presente l'omonima chiesa.

La chiesa ricade in seno allo strumento urbanistico vigente (P.d.F.) in Zona "A"- Centro Storico-, e risulta vincolata ai sensi della legge 1089/39.



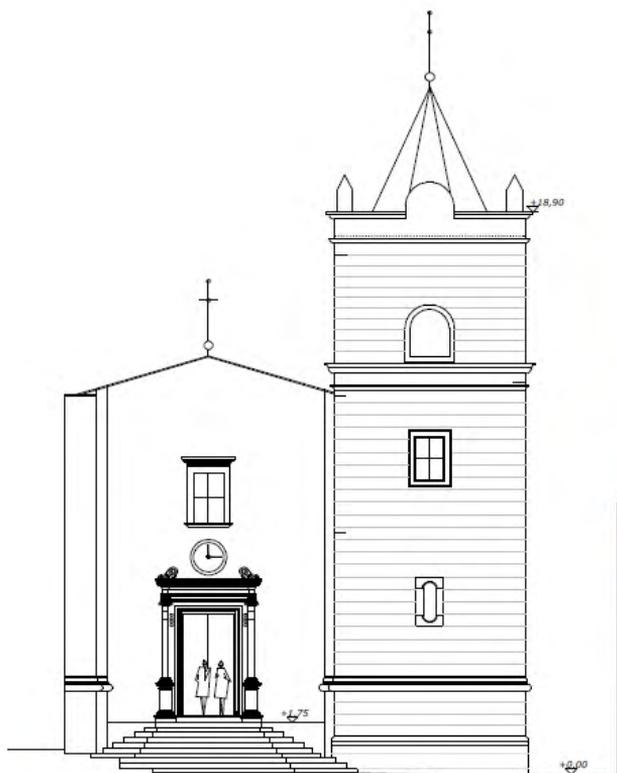
Mappa catastale del 1878.

L'intorno urbano della Chiesa di S. Giovanni nelle carte storiche di Bronte



Mappa catastale 1945.

CHIESA SAN GIOVANNI EVANGELISTA_BRONTE



Elementi del progetto.

PROGETTO DI RESTAURO E RIUSO

La possibilità d'utilizzo dell'edificio sacro anche come auditorium in grado di assolvere alle esigenze della popolazione scolastica e della collettività Brontese, è finalizzata al completamento delle attrezzature esistenti nella zona. L'intervento non genera fenomeni di congestione del traffico urbano, infatti, la sosta degli autoveicoli può essere assorbita dai parcheggi della adiacente Via Cavallotti e della vicina Piazza Matrice.

L'idea di progetto prevede anche una più efficiente sistemazione degli spazi di pertinenza esterni, assicurando sul fianco della via San Giovanni, l'accessibilità ai portatori di handicap, oltre al miglioramento funzionale della chiesa, nonché al decoro di tutta l'area adiacente l'edificio sacro. Negli spazi esterni adeguatamente illuminati, saranno ripristinate le pavimentazioni esterne, oltre la previsione di un idoneo sistema di raccolta e deflusso in pubblica fognatura delle acque meteoriche.



Accesso ai portatori di handicap.



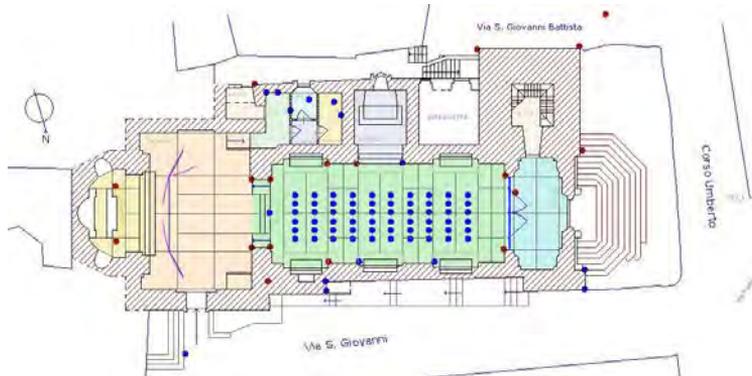
CHIESA SAN GIOVANNI EVANGELISTA_BRONTE



L'interno restaurato, si noti il pavimento in marmo rosso di sicilia.



CHIESA SAN GIOVANNI EVANGELISTA_BRONTE



Planimetria d'insieme

Contesto dei monumenti presenti nel comune

Il Castello Nelson che svolge un ruolo determinante nel contesto socio - economico del Comune. Inserito in un ampio Parco con caratteri ambientali di pregio è meta ambita di visitatori giornalieri in tutto il periodo dell'anno. Ha valenza regionale sia per il contesto storico che per il valore artistico. Sede di manifestazione culturali che di spettacolo rappresenta una fondamentale risorsa economica sia per le cospicue presenze che per l'indotto occupazionale.

Il Real Collegio Capizzi con l'annessa Chiesa del Sacro Cuore e della Storica Real Biblioteca Borbonica, rappresenta la sede di scuole di risaputo prestigio Nazionale. Periodicamente è sede di rappresentazioni e conferenze e di spettacoli e culturali. Il Teatro Comunale da poco restituito alla collettività locale. Dopo un intervento di restauro e sede di rappresentazioni teatrali e cinematografiche.



Obiettivi dell'intervento

L'opera si colloca in un punto della città fortemente urbanizzato, con prevalenza di edifici pubblici caratterizzati da linguaggi architettonici tipici dell' edilizia storica che caratterizza il centro abitato di Bronte. Qualche ristrutturazione contemporanea mal riuscita e un certo degrado urbano accompagnano comunque l'intorno della chiesa di S. Giovanni. Si ritiene che tutti gli elementi potranno essere orditi nel rispetto dei luoghi e del linguaggio architettonico degli edifici esistenti, pur non rinunciando ad una forte organicità e forte innovazione, infatti l'uso della chiesa di S. Giovanni rappresenta per l'intorno edificato, un elemento capace di dare identità.

Nessuna modifica sarà effettuata all'orografia del terreno e le opere di urbanizzazione esistenti ed in particolare la sistemazione degli spazi esterni sarà migliorata con finiture di livello superiore. La costruzione dell'auditorium completerà la dotazione di attrezzature esistenti nella zona. Grazie alla disponibilità di strutture viarie e di parcheggio, non vi sarà nessun turbamento all'attuale assetto del traffico. Il progetto esecutivo, contempla il restauro degli altari e delle statue, oltre ad affrontare il riuso, nel suo complesso al fine di potere utilizzare la chiesa come auditorio di musica sacra.

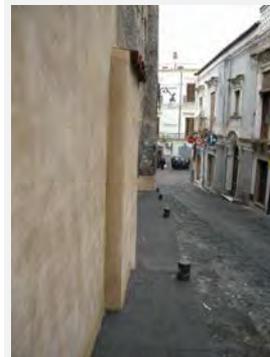
Le nuove funzioni dell'edificio sacro, data la qualità architettonica degli interni nonché del complesso architettonico di fattura barocca, si presta bene al nuovo utilizzo. La bellezza barocca della chiesa, è in particolare esaltata, dalla cappella dedicata a Santa Rosalia, il cui interno decorato con stucchi in stile di scuola Serpottiana, massima espressione dell'arte barocca in Sicilia.



CHIESA SAN GIOVANNI EVANGELISTA_BRONTE

Firmitas. Si procederà all'efficienza delle parti delle strutture, di tutto il complesso con la sigillatura delle lesioni presenti, il consolidamento delle volte, il consolidamento delle parti più ammalorate, la sostituzione delle murature non più recuperabili, la formazioni di cordoli, la ricostruzione e aggiunta di tirantature e la riparazione e manutenzione degli elementi di copertura. Risanamento delle murature dall'umidità, con l'ausilio di materiali naturali per il risanamento dall'umidità risalente.

Venustas. Gli intonaci interni ammalorati dall'umidità saranno completamente sostituiti, quelli esterni completamente rifatti con materiali e colori di tipo tradizionale. Le pareti e i soffitti interni saranno completamente pulite da vecchie pitture, parti di intonaco degradate, cornici in gesso danneggiate e residui di vecchi impianti. Le decorazioni in gesso, gli stucchi i marmi e le decorazioni saranno ripristinate secondo gli elementi formai presenti, le pareti e i soffitti ritinteggiate con pittura a calce.



CHIESA SAN GIOVANNI EVANGELISTA_BRONTE



Sezione interna.

CHIESA SAN GIOVANNI EVANGELISTA_BRONTE

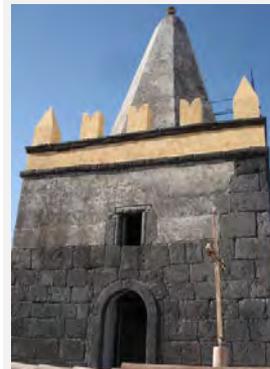
Opere di Finitura ed Arredo. Si doterà la sala con poltroncine imbottite, saranno opportunamente sistemati degli applique lungo gli altari laterali, assicurate le luci di emergenza per una confortevole e sicura permanenza all'interno dell'edificio.

Utilitas. Il progetto prevede, oltre l'adeguamento degli impianti, idrico, elettrico, fognario, la realizzazione / predisposizione di un pacchetto di impianti, telefonico, televisivo, audio, video e di climatizzazione, che caratterizzeranno la chiesa ed il suo riuso anche come auditorium come una struttura tecnologicamente all'avanguardia, con la possibilità di realizzare conferenze e di armonizzare i più avanzati sistemi audiovisivi.

Ripristino degli impianti. Saranno completamente rifatti l'impianto elettrico, idrico, fognario. Gli ambienti di servizio saranno rimodulati in modo da poter servire alle esigenze dell'auditorium, così saranno creati dei nuovi w.c. separati per sesso e per portatori di handicap.

Quadro economico Decreto di Finanziamento. In Totale €997.488,00 di cui:

- per lavori a b.a. opere Restauro architettonico, €545.546,66;
- per lavori a b.a. opere Restauro Artistico €110.000,00;
- per somme a disposizione dell'amministrazione e oneri connessi €341.941,34;
- per economie da ribasso d'asta €38.558,48.



Restauro delle Statue²

Madonna del Lume.

Dimensioni: m 1,80 x 1,20 x 0,70 circa.

Localizzazione: nicchia dell'altare maggiore.

Datazione: prima metà del XVIII sec., stile barocco siciliano, scuola palermitana.

Materiale costitutivo: legno scolpito dipinto e decorato con foglia d'oro.



² Intervento sulle statue: spolveratura meccanica; saggi stratigrafici del colore; antitarlo; velinatura delle parti decoese; consolidamento delle lacune e delle fratture con iniezioni di consolidanti compatibili con la natura del manufatto; prima pulitura meccanica a bisturi delle superfici decorative; seconda pulitura a solvente delle superfici decorative; stuccature; ricostruzione plastica delle parti mancanti; integrazione a soluzione cromatica della pellicola pittorica; verniciatura protettiva finale.

CHIESA SAN GIOVANNI EVANGELISTA_BRONTE

Struttura lignea dell'Altare Maggiore.

Dimensioni: m 3,30 x 1,80 circa.

Localizzazione: abside dell'altare maggiore.

Datazione: prima metà del XVIII sec., stile barocco siciliano.

Materiale costitutivo: legno scolpito dipinto e decorato con foglia d'oro.



Sant' Antonio Abate.

Dimensioni: m 1,70 x 1,00 x 0,80.

Localizzazione: terzo altare a sinistra.

Datazione: prima metà del XVIII sec., stile barocco siciliano.

Materiale costitutivo: legno scolpito e decorato con foglia d'oro.



CHIESA SAN GIOVANNI EVANGELISTA_BRONTE

Crocifisso Notaio.

Dimensioni: m 3,30 x 1,80 circa.

Localizzazione: abside dell'altare maggiore.

Datazione: prima metà del XVIII sec.,
stile barocco siciliano.

Materiale costitutivo: legno scolpito dipinto e decorato con foglia d'oro.



Santa Rosalia.

Dimensioni: m 1,80 x 0,90 x 0,80.

Localizzazione: cappella di S.Rosalia, secondo altare a destra.

Datazione: prima metà del XVIII sec., stile barocco siciliano.

Materiale costitutivo: legno e cartapesta, decorata con doratura e dipinta.



Restauro dei Dipinti³

Santa Maria degli Agonizzanti.

Dimensioni: m 3,40 x 2,20 circa.

Localizzazione: primo altare a sinistra.

Datazione: prima metà del XIX sec.

Materiale costitutivo: dipinto ad olio su tela, cornice in legno decorato con argento a mecca su bolo nero e rosso.



³Intervento: sbollettatura; velinatura totale con velo giapponese; pulitura meccanica del retro; consolidamento pellicola pittorica (dal retro); risarcimento e/o riparazione di tagli e reintegrazioni; foderatura; sostituzione telaio; rimozione veline protettive; pulitura della superficie pittorica; prima verniciatura; stuccatura; ripresa pittorica a tratteggio; verniciatura finale; ricollocazione del dipinto nel sito originario

Cristo Morto.

Dimensioni: m 3,20 x 2,20 circa.

Localizzazione: secondo altare a sinistra.

Datazione: prima metà del XVIII sec., stile barocco siciliano.

Materiale costitutivo: dipinto ad olio su tela, cornice in legno decorato con argento a mecca su bolo nero.



Morte di San Giuseppe.

Dimensioni: m 3,50 x 2,30 circa.

Localizzazione: primo altare a destra.

Datazione: prima metà del XVIII sec., stile barocco.

Materiale costitutivo: dipinto ad olio su tela, cornice in legno decorato con oro a mistura, presenza di decori rappresentanti stilizzazioni floreali.



San Giovanni Battista.

Dimensioni: m 1,30 x 1,00; tela cm 0,60 x 0,90.

Localizzazione: parte sinistra del presbiterio.

Datazione: 1948.

Materiale costitutivo: dipinto ad olio su tela, cornice in legno intagliato.



Restauro degli Stucchi⁴

Gli Stucchi e le decorazioni dell'altare maggiore.

Dimensioni: m 5,20 x 2,45 circa.

Localizzazione: abside dell'altare maggiore.

Datazione: prima metà del XVIII sec., stile tardo barocco siciliano.

Materiale costitutivo: materiale lapideo di varia tipologia, dipinto e decorato a foglia d'oro.

Cappella di Santa Rosalia.

Dimensioni: m 6,00 x 3,30 x 3,70 circa.

Localizzazione: cappella di S.Rosalia.

Datazione: XVIII sec., stile barocco.

Materiale costitutivo: materiale lapideo di varia tipologia.



⁴ Intervento stucchi: spolveratura meccanica; saggi stratigrafici del colore; consolidamento delle lacune e delle fratture con iniezioni di malta liquida e con consolidanti acrilici in soluzione compatibili con la natura del manufatto; pulitura delle superfici; Pulitura a solvente; stuccatura / ripresa pittorica; verniciatura protettiva.

Restauro degli Affreschi⁵

S.Rosalia e l'apparizione di Cristo.

Dimensioni: m 1,30 x 1,70 circa.

Localizzazione: cappella di S.Rosalia.

Datazione: XVIII sec., stile barocco.

Materiale costitutivo: affresco.

S.Rosalia in estasi.

Dimensioni: m 1,30 x 1,70 circa.

Localizzazione: cappella di S.Rosalia.

Datazione: XVIII sec., stile barocco.

Materiale costitutivo: affresco.

Affreschi della cupola e delle pareti superiori.

Dimensioni: m 1,00 x 0,70 circa.

Localizzazione: cappella di S.Rosalia.

Datazione: XVIII sec., stile barocco.

Materiale costitutivo: affresco.



⁵ Intervento affreschi: spolveratura / saggatura della stabilità degli intonaci; velinatura / consolidamento della superficie pittorica; rimozione velinatura; pulitura della superficie pittorica; stuccatura delle lacune con intonaco a tinta neutra; applicazione di sostanze antiparassitarie e antimufficide.

CHIESA SAN GIOVANNI EVANGELISTA_BRONTE



Stucchi della Cappella di Santa Rosalia.

CHIESA SAN GIOVANNI EVANGELISTA_BRONTE

Affreschi della calotta dell'altare maggiore

Dimensioni: m 5,00 x 3,00 circa.

GENESI DEL RESTAURO

Il restauro è un'attività legata al recupero, e alla conservazione di manufatti storici, quali ad esempio un'architettura, o un dipinto. Il vocabolo di origine latina (composto da *re*, di nuovo, e da *staurare*, rendere solido) ha nel tempo acquisito vari significati spesso in aperta contraddizione, in relazione alla cultura del periodo e al rapporto di questa con la storia, peraltro il significato attribuito ai termini "restauro" e "conservazione" varia notevolmente a seconda degli autori, tanto da trovarli a volte come termini di una alternativa e a volte come intercambiabili⁶.

A tal proposito si richiamano i principi della Carta della conservazione e del restauro degli oggetti d'arte e di cultura del 1987 (aggiornamento della più nota Carta Italiana del Restauro del 1972⁷), in particolare le operazioni che bisogna respingere nel corso dei lavori:

a) completamenti in stile o analogici, anche in forma semplificata, sia pure in presenza di documenti grafici o plastici che possano indicare quale fosse stato o dovesse apparire l'aspetto dell'opera finita. Si potranno ammettere limitate eccezioni nel campo dei restauri architettonici, qualora i completamenti analogici, se pure ridotti all'essenziale, si dimostrino necessari al presidio statico della fabbrica, specie nelle zone sismiche, e al più sicuro mantenimento delle parti superstiti. E ciò vale anche per quegli elementi che assicurano un normale ed equilibrato smaltimento e scivolamento delle acque meteoriche;

⁶ <http://www.wikipedia.org/wiki/Restauro>.

⁷ http://www.webalice.it/inforestauro/carta_1987.

CHIESA SAN GIOVANNI EVANGELISTA_BRONTE

b) rimozioni e demolizioni che cancellino il passaggio dell'opera attraverso il tempo, a meno che non si tratti di limitate alterazione deturpanti o incongrue rispetto ai valori storici dell'opera o di completamenti in stile che la falsifichino;

c) alterazione o rimozione delle patine, sempre che non sia analiticamente dimostrato che sono irreversibilmente compromesse dall'alterazione del materiale superficiale. La conservazione di quest'ultimo può infatti essere fonte di ulteriore degrado, specie nel caso di superfici lapidee solfatate esposte all'aperto.

La chiesa di S. Giovanni nel divenire dei lavori si è rivelata, una miniera di sorprese sia per quanto riguarda il manufatto architettonico che per quanto riguarda le opere d'arte.

Intervenire scoprendo sotto il pavimento delle ossa umane (probabilmente, antiche sepolture di monaci basiliani); rinvenire un'antica tela del 700 della Madonna del Lume; capire che le statue lignee, sotto una grossolana pittura successiva al 1860, nascondevano manti in foglia d'oro finemente disegnati; restare esterrefatti dalla scoperta degli affreschi murali di chiara impronta seicentesca, nell'altare maggiore; o stupirsi che il crocifisso ligneo (l'antico notaio dei brontesi), datato in fase progettuale alla fine ottocento, è, invece, una scultura lignea di grande pregio, dove l'anatomia del corpo umano rileva sicuramente un modello medievale, da collocare nella tradizione del settecento palermitano; certamente questa esperienza e le scoperte ad essa legate danno un valore aggiunto alla professione di architetto.

Il progetto dall'origine è stato impostato sul concetto del Restauro Filologico, nella considerazione di tutelare tutte le fasi della storia

CHIESA SAN GIOVANNI EVANGELISTA_BRONTE

dell'edificio e delle opere in esso contenute, questa metodologia di restauro ci ha permesso di onorare il finanziamento ottenuto, attraverso una rimodulazione dinamica delle somme previste nel quadro economico, per assicurare la completezza dell'opera che permetterà la fruibilità del bene. La scelta di non intervenire con un restauro condotto secondo le modalità in cui l'architetto restauratore si immedesima nell'antico ideatore e creatore dell'opera, colmando lacune o mancanze in maniera indiscriminata senza tener conto dell'immagine che il monumento ha acquistato nel corso dei secoli, ci è sembrata la via giusta. La rimodulazione del quadro economico, è stata contenuta nella variazione del 10% dell'importo per le opere artistiche e dell'8% per le opere d'architettura, rispettosa della normativa vigente, si sono sacrificati, solo le funzioni effimere, mentre sono state rimodulate tutte le altre funzioni per dare l'opera finita, consona all'uso da destinare in maniera completa ed autonoma.

Quadro economico FINALE. In Totale € 997.488,00 di cui:

- per lavori a b.a. opere Restauro architettonico, € 589.887,16;
- per lavori a b.a. opere Restauro Artistico € 121.370,00;
- per somme a disposizione dell'amministrazione e oneri connessi. € 286.230,84; - per economie da ribasso d'asta € 38.558,48.

GLI ALTARI



L'altare del cricifisso notaio.



L'altare maggiore dedicato alla madonna del lume.

CHIESA SAN GIOVANNI EVANGELISTA_BRONTE



La chiesa ha sette altari: a destra, entrando, è il Transito di S. Giuseppe, la cappella di S. Rosalia, il Crocifisso; a sinistra, S. Maria degli Agonizzanti, la Misericordia, S. Antonio Abate; l'altare maggiore è dedicato alla Madonna del Lume.



L'insieme compositivo di ogni altare è di notevole fattura.

SCOPERTA DELLA MADONNA DEL LUME

Nel corso dei lavori di Restauro e Riuso della Chiesa di S. Giovanni Evangelista, il capo cantiere signor Giuseppe Battiato, dell'impresa per i Restauri Architettonici, 'Pozzobon, dietro una paratia nella cantoria rinviene alcuni quadri, prontamente informa la DL dell'esistenza di questi ritrovamenti, e invita la stessa ad un controllo, dato che si è in procinto di conferire in discarica tutte le dismissioni.

La direzione dei lavori ad un primo esame, ad eccezione di alcune stampe con temi religiosi che vengono consegnati al rettore della chiesa, mons. Antonino Longhitano, già informato del ritrovamento, comprende l'importanza della 'Tela', che si presenta in uno stato di degrado sconvolgente. Allertato il prof. Edoardo Anastasi, titolare dell'impresa che esegue i restauri delle opere Artistiche, si opera un esame dell'opera ritrovata, e verificata l'autenticità della 'Tela' e il suo valore storico, ci si attiva per una ricerca e si informa sia il Rup, architetto Giuseppe Sciacca, nonché per l'alta sorveglianza il direttore della Soprintendenza per i beni artistici, la dott.ssa Francesca Migneco, segue l'informativa al Sindaco, sen. Giuseppe Firrarello.

Si decide di Restaurare la Tela, grazie anche alla disponibilità del locale Rotary club di Aetna Nord – Ovest, presieduto dal prof. Michele Romeo, e la si trasferisce, presso il laboratorio del prof. Anastasi.

L'opera restaurata viene consegnata ufficialmente al Rettore della chiesa di S. Giovanni, il 13 giugno del 2010, nella Pinacoteca del Collegio Capizzi, alla presenza del sindaco della città.



Note sul culto⁸.

Un missionario gesuita, Padre Giovanni Antonio Genovese, desideroso di portare con se in missione un'immagine in tela della Santa Vergine, ma non sapeva come far riprodurre la Madre di Dio; si rivolse ad una donna molto devota alla Vergine e spesse volte aveva avuto delle visioni. Padre Genovese invitò la veggente a chiedere alla Madonna stessa sotto quale titolo preferiva diffondere la sua devozione. Una mattina del 1722, dopo essersi accostata alla S. Comunione, ritiratasi in un



angolo della chiesa, mentre era assorta in Dio vide avvicinarsi la Regina degli Angeli, in aspetto straordinario, bella, graziosa ed amabile. Effondeva dal suo celestiale aspetto un fascio di luce così vivo, così sfolgorante tale da assaporare la piena Comunione con Dio attraverso la Santa Vergine. Ella vide una schiera di Angeli che circonda il suo volto, sorreggendo sul capo della Vergine una corona. La Vergine vestita da una lunga veste bianca, una fascia tempestata di gemme preziose le cingeva con leggerezza i fianchi, le pendeva

⁸<http://www.parcchiachiesamadrelinera.it/MariaSS.dellLume>.

dagli omeri un magnifico manto azzurro. Ella reggeva in grembo Gesù Bambino sorridente. Con la mano destra un'anima peccatrice nell'atto di precipitare all'inferno, e la sinistra un angelo in ginocchio sorreggeva un cestino sul quale Gesù conservava i cuori dei peccatori convertiti, per intercessione della Madre. Di fronte a questa visione la veggente, disse: *perchè oggi, o sovrana Signora, mi onorate della vostra presenza? Perchè alla vostra presenza è coronata dall'amabile Gesù Bambino?* La Santa Vergine rispose: *"Non ricordi la preghiera che dovevi rivolgermi da parte di quel religioso, che con tanto impegno te ne supplicò? Digli che il suo nobile pensiero mi è gradito, che metto sotto la mia protezione il suo ministero apostolico, che voglio essere dipinta su tela come ora mi vedi e voglio essere invocata con il nome di Madre SS. del Lume"*. Subito Padre Genovese chiamò un pittore al quale la veggente descrisse la visione e raccomandò che la tela corrispondesse al desiderio della Madonna. Dopo una prima realizzazione pittorica non fedele all'apparizione, sotto la guida della veggente a cui si manifestò nuovamente la Vergine, il pittore riuscì a realizzare l'opera tanto desiderata. L'immagine fu portata dalla Sicilia nella città messicana di León dal missionario Giuseppe Ignazio Genovese, fratello di Giovanni Antonio, e che successivamente nel 1849 venne proclamata come patrona della città. La diffusione del culto si sparse ben presto nel palermitano ed in tutta la Sicilia e successivamente nel mondo, grazie all'opera dei Padri gesuiti e dai tanti fedeli devoti. Il 6 febbraio 1738 con un breve atto apostolico Papa Clemente XII autorizzò il Culto a Maria SS. del Lume, stabilì la data della festa nella seconda domenica di settembre

CHIESA SAN GIOVANNI EVANGELISTA_BRONTE

e concesse indulgenza plenaria ai devoti che nel giorno a Lei dedicato partecipano santamente e con devozione alla Santa Messa.



I dipinti della Madonna del Lume delle città di Bronte (CT), Partanna (TP), Castelbuono (PA) e Leon (Messico).

Storia⁹.

Le origini della devozione alla Madonna del Lume sono da tutti condivisi una volta che sono stati ritrovati a Palermo (nella Biblioteca nazionale) il primo volume con scheda 4/16/A/1- 2.) ed a Roma (Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele) il secondo volume scritti e pubblicati nel 1733 dal Gesuita Padre Antonio Genovese, in forma anonima, promotore del culto alla Madonna del Lume. Padre Genovese racconta che nel 1722 una pia donna palermitana, veggente, su sua sollecitazione, chiese a Maria, durante una apparizione, come volesse essere raffigurata ed invocata. Maria le si manifestò nella Chiesa di S. Stanislao al Noviziato così come voleva essere raffigurata, e chiese di essere invocata come “Maria Madre Santissima del Lume”. Padre Genovese racconta ancora che, avendo il pittore incaricato di dipingere il quadro apportato delle variazioni alle indicazioni ricevute (ai piedi della Madonna pose la mezza luna ed il suo abito lo dipinse di colore rosso anziché bianco), la Madonna apparse nuovamente alla veggente chiedendo che fosse rispettata la sua volontà. Padre Genovese continua riferendoci che la veggente, che si trovava a Bagheria per motivi familiari e quindi tardava a dare seguito alle richieste di Maria, si ammalò e dai medici Le fu raccomandato di tornare a Palermo per curarsi.

In questo la devota lesse un segno di Maria perché ritornasse prontamente in città. Qui incontrò il pittore e gli impose la sua presenza durante la realizzazione del quadro. Scrive Padre Genovese che la pia donna gli riferì che quando il quadro fu ultimato, Maria, trovatolo finalmente fedele alle sue indicazioni lo benedisse Il quadro



⁹ <http://www.sanstanislao.arcidiocesi.palermo.it/lume>.

CHIESA SAN GIOVANNI EVANGELISTA_BRONTE

originale purtroppo è andato perduto nel bombardamento del 1943 che ha colpito la Chiesa dei Gesuiti di Casa Professa. Il quadro vi era custodito in una cappella come si attesta in un volume del 1920 rinvenuto nella biblioteca della stessa Chiesa. Questo documento conferma quello del 1786 ritrovato a Bologna, del quale a fianco si ripropone una stampa della sacra immagine, dove si afferma che il dipinto era custodito nella Chiesa grande dei Gesuiti (Casa Professa). Le ultime incertezze sono state fugate dal ritrovamento nell'archivio di Stato, dal Gesuita P. Salvo, del testamento di Padre Antonio Genovese, nel quale disponeva che il dipinto rimanesse nella Chiesa di Casa Professa. Degli altri quadri sparsi per il mondo si può solo dire che sono delle fedeli copie, come quello che si trova in Messico nella Cattedrale di Leòn, di cui la Madonna del Lume è protettrice. IL quadro portatovi dal fratello di Padre Antonio Genovese porta sul retro la scritta: benedetto dalla Vergine SS. a Palermo. Gli studiosi non condividono l'individuazione del quadro di Palazzo Adriano quale quello rifiutato dalla Madonna, sebbene iconograficamente vi corrisponda. Ciò perché le dimensioni dei quadri commissionati da Padre Genovese si pensa siano quelle ridotte dei quadri di Casa Professa, del Noviziato ed in Messico. Padre Genovese morì a Messina, dove era direttore del Noviziato, nel 1743, in odore di santità, mentre si prodigava nella assistenza degli ammalati di peste. L'autorità ecclesiastica nel 1749 mise all'indice i libri di Padre Genovese perché vi erano divulgati "fatti straordinari, visioni e rivelazioni fatte ad una persona ancora in vita". A quel tempo il culto e la devozione a Maria si era ampiamente diffuso.

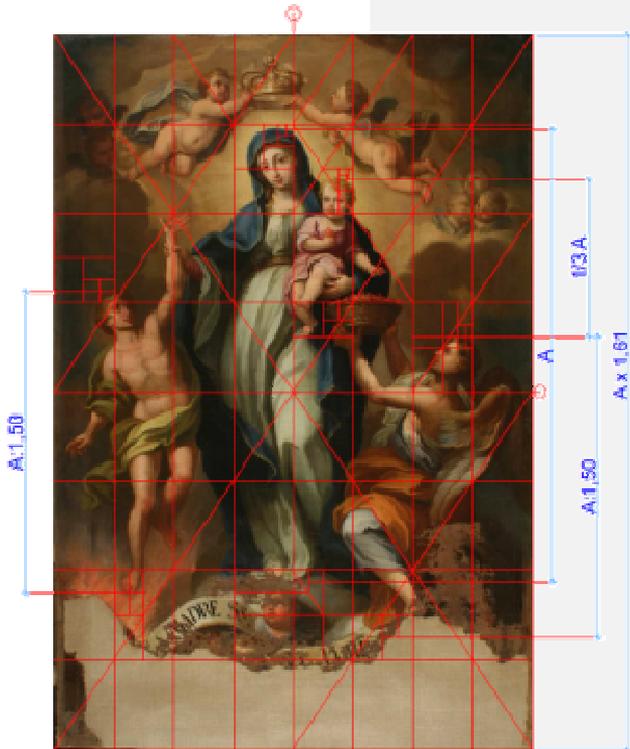


Madonna del Lume del Settecento Palermitano.

Il dipinto, venne portato da Palermo a Bronte dal Venerabile Ignazio Capizzi, si presume nel 1760, in occasione di una visita alla madre morente.

Il Capizzi opera nel quartiere palermitano della Kalza, in cui esiste la chiesa di S. Cristoforo dove è vivo il culto della Madonna del Lume, lavorando a stretto contatto con il Pittore Gaetano Mercurio, presunto autore della tela.¹⁰

Il dipinto di notevole fattura è costruito sulla sezione aurea, l'altezza della vergine è pari a 1.61 rispetto alla misura dell'intera tela.

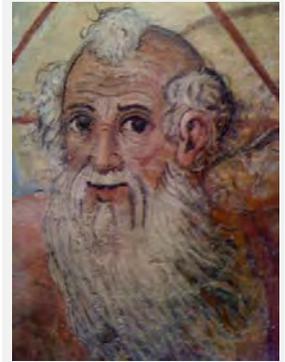


¹⁰ Gaetano Mercurio, Pittore, nato a Palermo intorno al 1730 e morto nel 1790.

SCOPERTA DEGLI AFFRESCHI NELL'ALTARE MAGGIORE ¹¹

Durante il restauro della altare maggiore, vengono scoperti degli affreschi, sotto il vecchio intonaco.

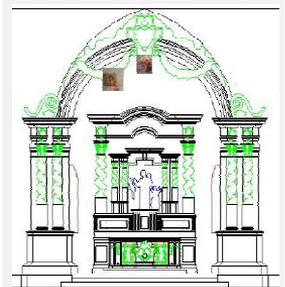
Le prime tracce si erano rinvenute lungo le lesene che contornano, il complesso dell'altare. Si ritiene che quando fu rifatta la facciata nel 1790 come indica l'iscrizione sul portale principale della chiesa, per una unità tardo barocca, si sono sacrificati gli affreschi oggi riportati alla luce, risalenti alla meta del seicento, in cui il culto del 'Pantocratore' è chiaro. L'iconografia generale è un omaggio al ritrovamento delle ossa di S. Rosalia, avvenuta a Palermo nel 1625¹², infatti l'insieme riprende l'immagine centrale della cattedrale di Monreale, da cui dipendeva Bronte come diocesi. Completa la composizione pittorica la Madonna dal volto di una popolana e Santa Rosalia.



¹¹ La composizione è ispirata al "Pantocratore", denominazione più consueta di Cristo nella tradizione orientale "Colui che sostiene in se tutte le cose". Cristo appare come "Colui che dà vita all'essere", il Signore della vita, l'Onnipotente, il Rex mundi, raffigurato solitamente a mezzo busto, con la mano destra levata in atto di benedizione, mentre la sinistra regge un libro aperto o chiuso, simbolo della Sua Legge. Il testo evangelico simboleggia il giudizio divino sul mondo, mentre la mano benedicente indica la misericordia divina incarnata nel Verbo. L'iconografia raffigura il Pantocratore con busto monumentale, lo sguardo profondo, la maestosità del sembiante. La rappresentazione riunisce in sé la forza e una dolcezza infinita che si esprime nello sguardo: Cristo è insieme il Signore e il prototipo dell'umanità trasfigurata. L'icona celebra Cristo come Sovrano e Giudice celeste.

<http://digilander.libero.it/iconeicons/letipologiecanoniche>.

¹² http://www.tanogabo.it/religione/Santa_Rosalia.



VOLTI DELLA CHIESA DI SAN GIOVANNI



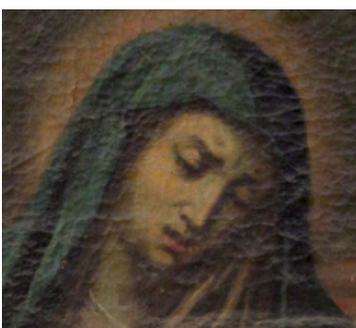
I volti delle statue.

CHIESA SAN GIOVANNI EVANGELISTA_BRONTE



I volti maschili dei dipinti.

CHIESA SAN GIOVANNI EVANGELISTA_BRONTE



I volti femminili dei dipinti.

BIBLIOGRAFIA

R.P. Gesualdo De Luca, *Storia della Città di Bronte*, Milano, Tip. S.Giuseppe, 1884.

Benedetto Radice, *Memorie storiche di Bronte. Volume I*, Bronte, Stab. Tip. Sociale, 1926.

SITOGRAFIA

<http://www.wikipedia.org/wiki/Restauro>.

http://www.webalice.it/inforestauro/carta_1987.

<http://www.parrocchiachiesamadrelinera.it/MariaSS.delLume>.

<http://www.sanstanislao.arcidiocesi.palermo.it/lume>.

http://www.tanogabo.it/religione/Santa_Rosalia.

Il restauro è stato realizzato.

- Restauro Architettonico: Costruzioni Pozzobon SpA, Società per Azioni , con sede in Acireale, amministrata dal sig. Alessandro Bosco;
- Restauro Artistico: Edoardo Anastasi titolare dell'impresa individuale omonima, con sede in Acireale.

INTERVENIRE SCOPRENDO SOTTO IL PAVIMENTO DELLE OSSA UMANE, PROBABILMENTE, ANTICHE SEPOLTURE DI MONACI BASILIANI; RINVENIRE UN'ANTICA TELA DEL 700 DELLA MADONNA DEL LUME; CAPIRE CHE LE STATUE LIGNEE, SOTTO UNA GROSSOLANA PITTURA SUCCESSIVA AL 1860, NASCONDEVANO MANTI IN FOGLIA D'ORO FINEMENTE DISEGNATI; RESTARE ESTERREFATTI DALLA SCOPERTA DEGLI AFFRESCHI MURALI DI CHIARA IMPRONTA SEICENTESCA, NELL'ALTARE MAGGIORE; O STUPIRSI CHE IL CROCIFISSO LIGNEO (L'ANTICO NOTAIO DEI BRONTESI), DATATO IN FASE PROGETTUALE COME DI FINE OTTOCENTO, È, INVECE, UNA SCULTURA LIGNEA DI GRANDE PREGIO, DOVE L'ANATOMIA DEL CORPO UMANO RILEVA SICURAMENTE UN MODELLO MEDIEVALE, DA COLLOCARE NELLA TRADIZIONE DEL SETTECENTO PALERMITANO; CERTAMENTE QUESTA ESPERIENZA E LE SCOPERTE AD ESSA LEGATE DANNO UN VALORE AGGIUNTO ALLA PROFESSIONE DI ARCHITETTO.